

Dir. Resp.: Andrea Cingini

L'intervista

Patuelli: speculatori dietro i crolli delle banche

PEREGO e servizi ■ Alle p. 10 e 11

«Speculatori dietro i crolli in Borsa» Patuelli: regole severe, meno rischi Il presidente dell'Abi rassicura: ora gli istituti italiani sono più forti

LE SPALLE DI ATLANTE

**Lo strumento servirà
in situazioni eccezionali
Non può diventare la regola**

Achille Perego
■ MILANO

DOPO la promozione (Mps escluso) delle banche italiane agli stress test se l'aspettava questa nuova bufera in Borsa?

«Sono convinto che le Borse non sono il Vangelo e che la speculazione legalizzata si muove con le nuove tecnologie negli spazi lasciati da normative antiquate – risponde **Antonio Patuelli**, presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana –. La speculazione è in parte imprevedibile e in parte accentua tendenze già in atto e si basa pochissimo sui fondamentali».

Vuol dire che il sistema, come ha ribadito il ministro Padoa-Schioppa, è solido?

«Mi fido di quel che dicono il presidente della Bce Draghi, il governatore di Bankitalia Visco e il ministro dell'Economia. Loro hanno le informazioni che noi, per legge, non possiamo avere».

L'esito degli stress test però è di dominio pubblico...

«Vero e conferma per le banche italiane dati migliori sia rispetto a due anni fa sia alle aspettative del contesto europeo, mentre sul fronte del conto economico, nonostante i tassi infimi, che però dopo le elezioni americane cominceranno gradualmente a crescere, le prime trimestrali mostrano risultati anch'essi migliori rispetto alle previsioni».

Il timore dei mercati è che nel cesto delle mele ci sia ancora qualche frutto marcio. Risolto il caso Mps tornerà il sereno?

«La stessa Bce ha autorizzato il progetto per Mps ritenendo che ci fossero tutti gli elementi per autorizzarlo. Detto questo, che spunti un'altra mela marcia mi sembra sempre più difficile. Dopo due anni di vigilanza unica, dopo il raddoppio degli indici prudenziali, aumenta l'improbabilità che si verifichino altre crisi».

C'è chi sostiene che la bufera sia dovuta anche all'incertezza sulle regole della Bce.

«Non c'è dubbio che ci sia una forte richiesta di certezza e di stabilità del diritto. Più innalzi le soglie prudenziali e più ci dovrebbe essere stabilità. Ma sarebbe un paradosso se l'innalzamento di queste soglie producesse invece instabilità...».

Se le nostre banche non sono messe così male, la bufera non può essere considerata un attacco all'Italia?

«Il sospetto è legittimo. Lo scudo della Bce, che non sarà eterno, protegge il nostro debito pubblico. Così la speculazione legalizzata ha più spazi nell'azionario e gli spazi maggiori li trova dove il flottante è più ampio. Non parlerei di attacchi, ma di operazioni finalizzate a estrarre valore tattico invece che costruire un solido».

Qual è il motivo che sta scatenando questa nuova crisi?

«Il fattore fondamentale è la crisi del capitalismo in Europa. Viviamo una crisi di identità dopo la fase euforica post caduta del muro di Berlino e in un'Europa che eccede in burocrazia ed è molto carente in strategia. A questo si sommano le fortissime tensioni internazionali. E questo quadro cupo è accentuato dalla speculazione legalizzata. In Italia, dopo un decennio di crisi sono venuti al pettine tutti i limiti del capitalismo nostrano,

con moltissime imprese medie e piccole sottocapitalizzate e con regole bancarie che negli ultimi vent'anni hanno realizzato il mercato più aperto di tutti in Europa».

Come possiamo uscirne?

«Per quanto riguarda l'azionariato favorendo la permanenza di lunga durata degli investitori nelle banche. Per una ripresa forte del Paese invece sarà fondamentale la legge di bilancio: se sarà confermata la riduzione dell'Ires nel 2017 questo attirerà nuovi capitali dall'estero».

E per risolvere il problema delle sofferenze?

«I nuovi flussi sono un po' rallentati rispetto a fasi più acute. Quanto alle misure, servono altri interventi per accelerare la giustizia civile. Più sarà veloce, più i problemi delle sofferenze verranno risolti in tempi ragionevoli».

L'ad di Intesa Sanpaolo Messina ha promosso il fondo Atlante ma messo in guardia dal rischio che diventi la saga di Rambo...

«Concordo. Atlante è uno strumento eccezionale che è servito e sta servendo, ma non bisogna scambiare l'eccezionalità con la normalità. La chiave di volta, ripeto, è puntare a un rafforzamento strutturale degli investitori nel mondo bancario per assicurarne la stabilità».





I punti

Audit a De Candia

Dopo una lunga selezione, il cda di Unicredit ha nominato Serenella de Candia responsabile dell'audit interno e Francesco Giordano a dirigente preposto

Ubis più leggera

Ubis, società di servizi di Unicredit, ha ceduto a Sia le attività di pagamenti tramite carte Ubis in Italia, Germania e Austria per un corrispettivo di 500 milioni di euro in contanti



AI VERTICI [Antonio Patuelli](#) (Ansa)